

Crepi il vecchio mondo!

Albert Libertad

Ah! Ah! È Capodanno!

La voce chiara del ragazzo e la voce spezzata del vecchio intonano la stessa ballata: la ballata dei voti e degli auguri.

L'operaio al suo padrone, il debitore al suo creditore, l'inquilino al suo proprietario, ripetono lo stesso ritornello del buono e felice anno.

Il povero e la povertà se ne vanno per le strade a cantare la cantilena della lunga vita.

Ah! Ah! È Capodanno!

Bisogna che si rida! Bisogna che ci si diverta. Che tutti i volti assumano un atteggiamento di festa. Che tutte le labbra lascino sfuggire i migliori auguri. Che su tutte le facce si disegni il ghigno della gioia.

È il giorno della menzogna ufficiale, dell'ipocrisia sociale, della carità farisaica. È il giorno dell'imbroglio e del falso, è il giorno dell'apparenza e del convenuto.

I volti si illuminano e le case si rischiarano! E lo stomaco è nero e la casa è vuota. Tutto è apparato, tutto è apparenza, tutto è artificiale, tutto è inganno! La mano che stringe la vostra è un artiglio o una zampa. Il sorriso che vi accoglie è un ghigno o una smorfia. L'augurio che vi riceve è una bestemmia o una beffa.

Nella voracità degli appetiti, è l'armistizio, è la tregua. Nell'avidio scempio delle battaglie, è Capodanno.

Si sente l'eco che rimanda la voce del cannone e che ripete il fischio della fabbrica. La mitraglia fuma ancora e ancora la caldaia lascia sfuggire il vapore. L'ambulanza trabocca di feriti e l'ospedale rifiuta dei malati. La granata ha aperto questo ventre e la macchina ha tagliato questo braccio. I crimini delle madri, i pianti dei bambini fanno risuonare alle nostre orecchie la spaventosa melodia del dolore, sempre lo stesso.

La bandiera bianca sventola: è l'armistizio, la tregua, per un'ora e per un giorno, le mani si tendono, i visi si sorridono, le labbra balbettano parole d'amicizia: sogghigni d'ipocrisia e di menzogne.

Lunga vita a te, proprietario, che mi getterai sul selciato della città senza preoccuparti del freddo e della pioggia?

Lunga vita a te, padrone, che mi hai sottratto questi ultimi giorni, perchè il mio corpo era indebolito dopo la dura malattia che ho contratto al tuo servizio?

Lunga vita, lunga vita a voi tutti, panettieri, droghieri, bottegai, che tenevate in pugno la mia povertà con i vostri vergognosi balzelli e che facevate commercio di ogni mio bisogno, di ogni mio desiderio?

E lunga vita e buona salute a tutti, maschi e femmine fiaccati dalla civiltà: buon anno a te, operaio onesto; a te, ruffiano regolare; a te, catalogata dal matrimonio; a te,

registrato nei libri della questura; a voi tutti di cui ogni atto, ogni passo, è un atto e un passo contro la mia libertà, contro la mia individualità?

AH! AH! Lunga vita e buona salute?

Volete dei voti, eccoveli.

Che crepi il proprietario che possiede il posto dove distendo le mie membra e che mi vende l'aria che respiro!

Che crepi il padrone che, per lunghe ore, fa passare l'aratro delle sue esigenze sul campo del mio corpo!

Che crepino questi lupi famelici che riscuotono la decima sul mio sonno, sul mio riposo, sui miei bisogni, ingannando il mio spirito e avvelenando il mio corpo!

Che crepino i catalogati di tutti i sessi con i desideri umani che si soddisfano solo con promesse, fedeltà, denaro e insulsaggini!

Che crepi l'ufficiale che ordina l'assassinio e il soldato che gli ubbidisce; che crepino il deputato che fa la legge e l'elettore che fa il deputato!

Che crepi il ricco che si accaparra una così larga fetta del bottino sociale, ma crepi soprattutto l'imbecille che gli prepara il pastone.

Ah! Ah! È Capodanno!

Guardatevi dunque attorno. Sentite più viva che mai la menzogna sociale. Il più ingenuo di voi riconosce ovunque l'ipocrisia vischiosa dei rapporti sociali. La falsità appare ad ogni passo. Questo giorno, è la ripetizione di ogni altro giorno dell'anno. La vita odierna non è fatta che di menzogne e di artifici. Gli uomini sono in perenne battaglia. I poveri ciondolano dal sorriso della custode al ghigno della bettola e i ricchi dall'ossequietà del lacchè alle lusinghe della cortigiana. Facce glabre e maschere di gioia.

La carezza della puttana equivale al sorriso della moglie. E la protezione del magnaccia somiglia a quella del marito. Espedienti e interessi.

Perchè noi si possa un giorno cantare la vita in piena naturalezza, bisogna — diciamolo a voce alta — abbandonare il convenuto e fare un cinico augurio; che crepi il vecchio mondo con la sua ipocrisia, la sua morale, i suoi pregiudizi che avvelenano l'aria e impediscono di respirare. Che gli uomini decidano d'un tratto di dire ciò che pensano.

Facciamo un Capodanno in cui non si faranno voti e auguri bugiardi, ma in cui, al contrario, si getterà il proprio pensiero in faccia a tutti. In questo giorno, gli uomini comprenderanno che non è possibile vivere in una simile atmosfera di conflitto e di rivalità. Cercheranno di vivere in un altro modo. Vorranno conoscere le idee, le cose e gli uomini che impediscono loro di essere più felici.

La Proprietà, la Patria, gli Dei, l'Onore rischieranno di essere scaraventati nella fogna assieme a coloro che vivono di questi fetori.

E sarà universale questo augurio che sembra così minaccioso e che eppure è traboccante di dolcezza:

che crepi il vecchio mondo!

[*l'anarchie*, n. 90, dicembre 1906]

Albert Libertad
Crepì il vecchio mondo!